

SENATO DELLA REPUBBLICA

— III LEGISLATURA —

(N. 1423-A)

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

(RELATORE BRACCESI)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro dell'Industria e del Commercio

di concerto col Ministro del Tesoro

NELLA SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1961

Comunicata alla Presidenza il 5 aprile 1961

Integrazione del fondo istituito presso la Cassa per il credito
alle imprese artigiane per il concorso statale nel pagamento degli interessi

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ONOREVOLI SENATORI. — I precedenti del presente progetto sono contenuti nelle sottoindicate leggi:

n. 949 del 25 luglio 1952: Provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e l'incremento della occupazione;

n. 1524 del 19 dicembre 1956: Modifiche al Capitolo IV della legge 25 luglio 1952, n. 949, sul credito all'artigianato;

n. 232 dell'8 maggio 1958: Aumento del Fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche al Capitolo VI della legge 25 luglio 1952, numero 949;

n. 200 del 14 aprile 1959: Aumento del Fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane;

n. 622 del 24 luglio 1959: Interventi in favore dell'economia nazionale;

n. 623 del 30 luglio 1959: Incentivi a favore delle medie e piccole industrie e dell'artigianato;

n. 113 del 22 dicembre 1959: Aumento del fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane.

In virtù delle stesse, alla Cassa per il credito alle imprese artigiane venne ed è tuttora affidato l'incarico del risconto dei finanziamenti a medio termine concessi agli artigiani dalle aziende di credito a ciò autorizzate e della concessione di un contributo nel pagamento degli interessi.

Il duplice impegno è stato ed è svolto attraverso un « Fondo di dotazione » per il risconto, al quale sono stati conferiti dallo Stato, complessivamente, 15 miliardi e 500 milioni ed attraverso un « Fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi » alimentato da diretti conferimenti dello Stato che hanno raggiunto 3 miliardi e 900 milioni, dall'importo del dividendo spettante allo Stato stesso — prelevato nella misura dell'80 per cento — sugli utili della Cassa, che ha raggiunto finora i 928 milioni circa e da un ulteriore contributo di 378 milioni sugli investimenti impegnati e ancora da erogare.

Quest'ultimo risulta, ora, completamente esaurito e la Cassa si trova costretta a non poter far fronte alle numerose richieste di credito che ad essa pervengono da parte degli Istituti ed aziende di credito per fidi alle aziende artigiane. Anche il « Fondo di dotazione » per il risconto è in via di esaurimento, però i rientri, benchè lenti dato il periodo di ammortamento portato a cinque anni, lasciano qualche limitatissima possibilità, ma poichè il credito artigiano si sviluppa su due binari paralleli, risconto e contributo sugli interessi, l'esaurimento di uno solo dei due fondi ferma l'attività creditizia a favore delle aziende artigiane e ciò con danno facilmente rilevabile allo sviluppo artigianale, che effettivamente ha assunto, in questi ultimi anni, un ritmo eccezionale.

Convieni a questo punto indicare alcuni dati interessanti:

Attraverso una capillare organizzazione bancaria, composta di circa 500 Istituti effettivamente operanti con circa 4.500 sportelli dal 1953 al 31 dicembre 1960 sono stati concessi ben 37.038 finanziamenti artigiani per lire 73.276.914.000 — tutti ammessi al contributo statale nel pagamento interessi —. Di essi, n. 20.676 per lire 39.538.612.000 sono stati ammessi, su richiesta delle aziende di credito operanti e dell'E.N.A.P.I., anche al risconto presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane il che ha costituito un imponente apporto di disponibilità finanziarie investite in prestiti destinati all'impianto, ampliamento, ammodernamento di laboratori, all'acquisto di macchine e attrezzi ed, in certi limiti, alla formazione di scorte di materie prime e prodotti finiti.

Il « Fondo di dotazione » è stato quindi ben utile e tale lo sarà in avvenire in specie se verrà incrementato.

La politica di riduzione del costo del credito artigiano ha avuto anche i suoi benefici effetti tant'è che, attraverso le successive tappe di riduzione del costo stesso si è manifestato il seguente incremento: dal 1953 al 1956 col tasso delle normali operazioni cambiarie a carico degli artigiani stabilito nella misura massima del 6 per cento annuo ed il tasso di contributo sugli interes-

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

si fissato nella misura del 3 per cento, il valore medio annuo delle operazioni si stabilizzò intorno a 4.800 milioni, dal 1957 quando, con l'entrata in vigore della legge 19 dicembre 1956, n. 1524, venne estesa la durata del risconto da due a cinque anni ed il tasso d'interesse primario venne ridotto, per disposizione del Comitato interministeriale per il credito e risparmio, riunitosi il 14 febbraio 1957, dal 6 al 4,50 per cento con un contributo differenziato nel pagamento degli interessi dal 2,50 per cento per le operazioni non riscontate presso l'Artigiancasse e del 2 per cento per quelle riscontate, il volume medio delle operazioni si elevò intorno ai 12.000 milioni annui. Dal 1959, quando con l'articolo 10 della legge 30 luglio n. 623 il tasso d'interesse primario venne ulteriormente ridotto dal 4,50 al 3 per cento ed il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio a sua volta deliberò la limitazione del contributo sugli interessi all'1 per cento, il volume medio delle operazioni aumentò rapidamente a lire 3.000 milioni mensili corrispondenti a 36.000 milioni annui, ossia al triplo del precedente livello.

Tale ritmo, nonostante la riduzione nella misura del contributo, ha portato all'esaurimento del « Fondo per il concorso statale nel pagamento interessi » anche se questo ha raggiunto, come ricordato, i 5.206 milioni.

Alla fine di febbraio 1961 presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane erano in istruttoria domande per un importo di oltre 18.000 milioni mentre ancora oggi le richieste continuano ad affluire nella misura di 100 milioni al giorno.

Onorevoli Senatori, il disegno di legge attuale giunge quindi opportuno e necessario; infatti assegnando al « Fondo per il concorso statale nel pagamento interessi » la somma di 15 miliardi, sia pure ripartita in dieci annualità (nell'esercizio in corso l'assegnazione è fissata in 500 milioni), è da ritenere che la Cassa potrà ammettere al beneficio e quindi potrà dar corso nel decennio ad operazioni di credito per oltre 200 miliardi, e ciò tenendo altresì conto della devoluzione al fondo di circa 300 milioni annui, costituiti dalla parte di utili della Cassa destinati a tal fine.

Somma ingente ma certamente inadeguata alle urgenti necessità di mezzi richiesti dall'artigianato italiano per il suo sviluppo, per cui la 5^a Commissione, nel raccomandare l'approvazione del presente disegno di legge, esprime l'avviso che si debba rapidamente provvedere al reperimento di nuovi mezzi per potenziare gli strumenti messi a disposizione del credito artigiano, strumenti apparsi efficaci ed idonei.

BRACCESI, *relatore*

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

Il fondo costituito presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane ai sensi dell'articolo 37 della legge 25 luglio 1952, numero 949, viene aumentato di lire 500 milioni nell'esercizio 1960-1961, di lire 1.500 milioni in ciascuno degli esercizi dal 1961-1962 al 1969-70 e di lire 1.000 milioni nell'esercizio 1970-71.

Art. 2.

Le somme previste dal precedente articolo sono stanziare nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Art. 3.

All'onere previsto dalla presente legge si provvederà con il maggior gettito derivante dall'adeguamento di alcune voci della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, concernente nuove norme sull'imposta di bollo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.